

## CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

(Verbale del 21.02.2020)

Il CPD si è riunito venerdì 21 febbraio 2020 dalle ore 18,30 alle ore 22,00 presso il refettorio del seminario vescovile con il seguente Ordine del giorno:

- Momento di preghiera
- Introduzione e sintesi dell'incontro precedente
- Relazione sulle azioni di valorizzazione dei luoghi liturgici diocesani
- Intervento di don Filippo Torterolo sul senso e le dimensioni dell'Eucaristia
- Divisione in gruppi per individuare, in base a quanto ascoltato da don Filippo, i criteri che definiscono una vera comunità ecclesiale
- Condivisione dei lavori di gruppo
- Conclusioni.

Dopo un momento di preghiera, svoltosi secondo lo schema predisposto e allegato al presente verbale, Mons. Vescovo, dopo aver rivolto parole di saluto ai partecipanti, ha dato la parola alla Segretaria del CPD prof. Iavarone che, dopo aver ripreso le risultanze del precedente incontro, ha ripercorso brevemente l'ordine del giorno delineando come principale obiettivo della riunione la prosecuzione sulla strada tracciata dalla sintesi di don Dino Barberis, con particolare riferimento al concetto di "comunità eucaristica".

La Segretaria evidenzia altresì che, a causa di un impedimento di forza maggiore occorso a don Filippo Torterolo, relatore designato per approfondire questo specifico tema, si è affidato tale compito alla Signora Morena Savian, vice direttore dell'Ufficio Missionario della Diocesi di Torino di cui è anche Segretaria del Consiglio Pastorale Diocesano.

Viene quindi chiamato il can. Lorenzo Mortara, Direttore dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali ed Edilizia di Culto, a relazionare sulle iniziative diocesane per la valorizzazione dei luoghi liturgici diocesani.

Il can. Lorenzo Mortara informa che la CEI, nell'ambito degli interventi istituzionali per il mantenimento, la valorizzazione il restauro e il recupero dei luoghi di culto disposti anche attraverso i fondi derivanti dall'8/1000, ha attivato fin dal 2018 uno specifico bando per l'adattamento liturgico delle chiese cattedrali, al fine di favorire la sistemazione, con nobile semplicità e in armonia con gli elementi architettonici esistenti, delle novità introdotte dalla riforma liturgica varata dal Concilio che riguardano in particolare la sede presidenziale, l'ambone, la cattedra, ma che possono favorire una riflessione su tutta la fabbrica della cattedrale (portali, battistero, sito la custodia eucaristica ecc.).

Il bando prevede la copertura del 75% delle spese da sostenere per l'adeguamento liturgico.

Il percorso per accedere al bando, per il quale la CEI ha raccolto la manifestazione di interesse di quattordici diocesi italiane, è stato alquanto complesso e ha richiesto un importante lavoro preparatorio il cui esito ha visto, previo superamento della selezione avviata tra le diocesi piemontesi, l'ammissione della Diocesi di Asti alla fase successiva del percorso selettivo, insieme ad altre cinque diocesi.

In questa fase del percorso selettivo, l'attività progettuale in senso stretto deve essere integrata da un'azione di formazione che interessi tutto il Popolo di Dio affinché l'operazione di adeguamento

liturgico non si esaurisca come mero fatto tecnico ma si traduca in un percorso, il più possibile allargato, di catechesi liturgica.

In concreto, l'attività di informazione e formazione non può non partire, a livello diocesano, dal coinvolgimento del Consiglio Pastorale e del Consiglio Presbiterale come vettori attraverso i quali ricevere osservazioni qualificate per preparare documento di progettazione preliminare da pubblicare e presentare a professionisti incaricati.

Al proposito è stato elaborato un questionario che contiene una pista di domande per aiutare l'approfondimento della liturgia e dei suoi luoghi (porta, spazio assembleare, sede presidenziale, cattedra, ambone, altare, tabernacolo, fonte battesimale, sede penitenziale), la cui compilazione dovrebbe essere favorita dal fatto che entrambi gli organismi citati abbiano scelto per il corrente anno pastorale l'approfondimento dei temi riguardanti la liturgia.

Il lavoro di compilazione è da inserire sulla cattedrale, nostra chiesa madre, anche a partire da come viviamo questa specifica realtà.

Va da sé che i componenti del CPD non vi partecipano a titolo personale; pertanto il questionario dovrebbe essere trasferito ai consigli pastorali parrocchiali (o pluriparrocchiali) e/o di Vicaria per una compilazione condivisa tenendo presente che la restituzione del questionario compilato deve avvenire entro giugno 2020.

In questo contesto sarà organizzato, tra ottobre e dicembre 2020, uno specifico corso di formazione particolarmente destinato a professionisti dei beni culturali ma aperto alla partecipazione di tutti coloro che fossero interessati (laici, catechisti, ecc.), con un workshop finale su queste tematiche che verranno affrontare anche da una prospettiva teologica.

Tutta la documentazione inerente al bando, sarà da produrre entro il mese di febbraio 2021; se tutti i passi saranno giudicati idonei la nostra diocesi potrà accedere a questo importante contributo che, come detto, potrà coprire il 75% delle spese per l'adeguamento liturgico della nostra cattedrale.

Don Lorenzo chiude il suo intervento sottolineando che il corretto sviluppo della delineata fase di informazione e formazione costituisce requisito indispensabile per l'ammissione al bando evidenziando che un fallimento, a questo punto del percorso si rivelerebbe alquanto deleterio.

Il questionario di riflessione sulla liturgia e i suoi luoghi viene distribuito ai presenti e allegato sub 1 al presente verbale costituendone parte integrante.

Al termine dell'intervento, Mons. Vescovo, dopo aver ringraziato don Lorenzo e posto in rilievo l'importanza di un coinvolgimento corale, attraverso i membri del CPD, di tutte le comunità diocesane, presenta la sig.a Morena Savian, Segretaria del CPD della Diocesi di Torino, rivolgendole parole di caloroso ringraziamento per aver accettato di intervenire su un tema così complesso con un preavviso di pochi giorni.

Il testo della relazione è allegato sub 2 al presente verbale costituendone parte integrante.

Al termine della relazione, alle ore 20.30 - dopo una pausa di 30 minuti per la cena fredda - il CPD si è riunito in 5 gruppi di lavoro per la socializzazione in plenaria dei lavori di gruppo, la sintesi delle risultanze dei lavori medesimi da parte degli animatori dei gruppi e le conclusioni dei lavori da parte della Segretaria e di Mons. Vescovo.

La Segretaria invita i gruppi di individuare, alla luce della relazione appena ascoltata, 3-5 criteri utili per la costruzione di una comunità eucaristica.

## Sintesi delle risultanze dei lavori di gruppo

### Gruppo 1

Confronto articolato su cosa contribuisce a rendere comunione comunità in una celebrazione eucaristica.

1. L'accoglienza non deve avvenire solo all'interno della messa da deve propagarsi al di fuori della celebrazione eucaristica (p. es.: ora di catechismo prima della messa con buona partecipazione, ma con scarsa partecipazione alla messa dove non si tiene l'ora di catechismi; presenza in oratorio discontinua).
2. Qualità della presidenza: in alcune parrocchie chi presiede la celebrazione non si esprime bene in italiano con difficoltà per il popolo a cogliere la profondità della liturgia e a comprendere i contenuti dell'omelia.
3. Nelle comunità con più parrocchie con messe "seriali" il sacerdote non riesce ad avere una relazione fattiva e coinvolgente con la comunità.
4. I diversi ministeri che animano le liturgie – proclamazione della parola, canto, - devono essere occasione di inclusione di tutta la comunità, evitando fenomeni di "monopolizzazione", ovvero l'adozione di canti che non favoriscano la partecipazione di tutti.

### Gruppo 2

1. Nella comunità eucaristica non ci sono ultimi arrivati, ma solo nuovi arrivati. La comunità deve essere capace di accogliere anche chi si avvicina la prima volta (ricomincianti o, più semplicemente, persone che si sono trasferite nel nostro territorio) attraverso gesti che facciano sentire il calore e involino a ritornare ed entrare a pieno titolo nella vita comunitaria.
2. Prendere consapevolezza che la comunità eucaristica non corrisponde più alla comunità parrocchiale, tradizionalmente più legata al campanile e, da questo assunto, costruire le varie ministerialità attingendo dalle singole comunità parrocchiali in termini da garantire i servizi in ogni realtà in modo che tutti si sentano custodi/pellegrini e nessuno possa sentirsi proprietario.
3. Affinché nessuno possa sentirsi escluso dalle iniziative comunitarie o, peggio, dalla liturgia domenicale occorre curare alcuni aspetti organizzativi, (es. volontari che accompagnino gli anziani a messa)
4. Avere nostalgia di chi non c'è: bambini e loro genitori sempre più scarsi specialmente nei contesti rurali, ma soprattutto per i poveri che non ci sono non sono rappresentati perché forse non li abbiamo mai invitati; l'incontro con il povero deve diventare l'incontro con Gesù, da vedere non solo come destinatari di aiuto economico ma come protagonisti attivi della comunità eucaristica.  
Importante anche il coinvolgimento dei bambini anche al fine di indirizzare e valorizzare la loro vivacità in modo funzionale ai momenti liturgici e alle altre iniziative comunitarie.
5. Pregare per la conversione delle comunità da parrocchiali a eucaristiche (p. es. 24 ore per il Signore tutta la vicaria in modo da dar modo di partecipare secondo le proprie possibilità e disponibilità di tempo).

### Gruppo 3

Gruppo composto da diverse realtà rurali, cittadine, comunità religiose...

1. Meno numero di messe può creare maggiore presenza alla messa per dare spazio alla comunità di fare aggregazione dopo la messa tra i fratelli di fede e con il parroco.

2. Numerose realtà vicarie con corsa da una chiesa e l'altra: occorrerebbe individuare comunità più numerosa e attiva e cercare di concentrare il numero delle messe. Non opportune le messe c.d. "di servizio" es. alle 21 per reduci da piste di sci.
3. Qualità della celebrazione fa sentire parte della chiesa preparazione della liturgia sacerdote in comunione con i fedeli e i fedeli tra di loro: attenzione alla proclamazione della parola di Dio e come si prepara l'omelia dove la parola deve passare dal libro al cuore e alla mente dei fedeli – canto da non trascurare canti legati alla liturgia e che permettano la partecipazione di tutti.

#### Gruppo 4

Il gruppo non si è intrattenuto in particolare sull'individuazione di tre/quattro *focus* per la costruzione di una comunità eucaristica ma ha maturato la convinzione che ogni specifica realtà parrocchiale (pluriparrocchiale o di Vicaria) dovrebbe fare una sorta di "esame di coscienza" alla luce degli stimoli offerti dalla relazione appena ascoltata per verificare quale dei diversi punti posti in rilievo costituiscano specifico profilo di attenzione per convertirsi in comunità eucaristica, attivando piste di lavoro ritagliate sul vissuto comunitario che consentano di tendere a una dimensione maggiormente eucaristica.

Ognuna delle nostre 126 parrocchie ha le proprie peculiarità, la propria storia, fatta di vittorie e sconfitte, le proprie cicatrici, e ha raggiunto un livello di aggregazione e/o ha un percorso diverso da compiere; ci possono essere realtà in cui si deve porre maggiormente l'accento sull'accoglienza dei nuovi arrivati o sulla valorizzazione dei poveri, altre sulla cura della liturgia, la qualità della presidenza, del canto e della preghiera, altre ancora sulla ministerialità dei laici, sull'ascolto...

Tutte le evidenze finora sollevate sono interessanti, ma occorre verificare in che misura e con quale modalità ritagliarle sulle singole realtà che costituiscono la nostra Chiesa particolare.

#### Gruppo 5

Evidenziati 4 punti di attenzione, per la costruzione di una comunità eucaristica

1. Importanza di valorizzare la presenza dei poveri nella preghiera, non solo come destinatari di assistenza ma come *focus* della nostra attenzione; occorre trovare il modo con cui mettere il povero realmente al centro della celebrazione.  
Il momento del saluto deve essere inclusivo e mirare a rendere tutti uguali nella dignità e nell'appartenenza
2. Importanza della messa a disposizione dei propri talenti, grandi e piccole capacità, di cui ciascun membro della comunità è portatore: il legale, il medico, l'infermiere, l'esperto amministrativo, l'artigiano, l'insegnante, ecc., possono essere utili alla comunità sia per la gestione interna e sia per porsi come qualificato attore nel contesto sociale.
3. Vedere la mancanza di chi non c'è, superando il concetto di contarsi fra noi, pone le basi per realizzare una comunità aperta, che superi la tentazione del "circolo chiuso" ed aiuti ad una lettura del dato sociologico in cui la parrocchia vive; in particolare i momenti di gioia e di tristezza che caratterizzano la vita della persona (battesimi, matrimoni, funerali, ecc.) devono essere assunti come occasione di una catechesi "in uscita" e momento privilegiato di proposta della comunità eucaristica.  
Nell'affidare il ministero della proclamazione della Parola nella S. Messa si deve evitare il numero chiuso, così come la scelta dei canti per la liturgia deve essere ordinata a valorizzare l'apporto di tutti evitando, ad esempio, fenomeni di autoreferenzialità delle corali.

#### CONCLUSIONI SEGRETARIA

Alla luce degli interventi appena svolti ritengo che il brano di Vangelo che abbiamo proclamato nella preghiera sia molto calzante: come i discepoli di Emmaus, anche noi incontriamo Gesù sulla

strada mentre siamo in cammino, spesso con fatica, talora con disillusione, sapendo però che Gesù cammina accanto a noi e non cambia la nostra destinazione, ma il modo di vivere il cammino.

Più a tratto generale emerge dai gruppi il desiderio insieme alla presa di coscienza nella necessità di fare comunità, superando i confini parrocchiali; sembra che questa trasformazione stia pian, piano delineandosi; è quindi opportuno continuare a diffondere il messaggio, senza l'ansia di contarci. Il percorso deve essere impostato sulla base della reale situazione reale della comunità, tenendo conto del cammino già fatto e delle sensibilità in campo.

Quanto alle evidenze di tipo organizzativo emerse sul carico di adempimenti che grava sui parroci, occorre assumere consapevolezza che l'onere di celebrare tante messe per singole comunità non solo rischia di far perdere significatività alla celebrazione, ma può costituire un ostacolo alla costruzione di una comunità veramente eucaristica.

A tale ultimo proposito mi sembra di rilevare l'importanza – già del resto emersa nella precedente riunione - che tutti i relatori hanno conferito al tema dell'accoglienza, aspetto che assume particolare rilievo nella costruzione di comunità veramente eucaristiche e costituisce una base concreta per superare il rischio di mettere insieme “comunità” senza “comunione”, dove in pratica si vive come “separati in casa”.

Non meno rilevante la necessità della presenza e della valorizzazione di tutte le fasce di età, dai bambini ai più anziani; l'allestimento di un servizio su base volontaria di accompagnamento (che non si traduce in semplice trasporto) degli anziani a messa, può sicuramente contribuire a fluidificare le relazioni tra i diversi componenti delle diverse comunità.

È interessante la proposta di affidare alla preghiera la nascita e lo sviluppo di queste comunità eucaristiche; si potrebbe elaborare uno specifico formulario da inserire nelle preghiere dei fedeli.

È sicuramente importante il lavoro dei sacerdoti, la loro capacità di coinvolgere le singole componenti della comunità, senza dimenticare la necessità di potenziare la ministerialità dei laici.

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE DEL VESCOVO

Ringrazio ancora una volta Morena Savian che – con un preavviso veramente contenuto – è riuscita a darci uno schema di lettura dell'eucarestia e del rapporto tra l'eucaristia e la vita della comunità; l'eucaristia, fonte e culmine, mi insegna a vivere in un certo modo e nell'eucarestia celebro questo modo di vivere, riassunto in questi verbi “guida” che questa sera Morena ci ha aiutato a declinare. Sono state dette molte cose; alcune coincidono con quanto emerso in Consiglio Presbiterale e mi conforta il fatto che partendo da punti di vista diversi stiamo facendo un percorso di convergenza verso la stessa direzione. In proposito desidero formulare alcune considerazioni, da non intendere, però, come conclusioni, su due specifici aspetti che hanno colpito maggiormente la mia attenzione:

1. Tante volte la comunità viene descritta così: il prete; e poi tutti gli altri. La messa, l'omelia sono sicuramente importanti, ma non sono il centro. C'è una ministerialità del Popolo di Dio di cui sembriamo consapevoli, ma non siamo ancora convinti che sia così importante, facciamo fatica a porre in essere atteggiamenti orientati in questa direzione. Certo un pastore brillante e coinvolgente aiuta senz'altro la crescita della comunità; nondimeno dobbiamo convincerci che è proprio importante pensare che nella chiesa ognuno ha il suo compito. Trovo significativo che la relazione di questa sera sia stata tenuta da una donna e non da un prete: è un segno che a me non desta scandalo, è la normalità della vita della Chiesa. E' una conversione che dobbiamo perseguire tutti: clero e laici; sono consapevole che sia difficile entrare nella dimensione che il prete è importante, deve tirare le fila, ma chi conduce sono i laici.

2. Continuiamo a pensare all'eucarestia e alla chiesa come "campanili" ma si tratta di comunità composte di persone. La Parrocchia resterà come chiesa di persone e non come chiesa di mattoni, come già invitava profeticamente una canzone di don Giosy Cento, dei primi anni '80.

Prendere consapevolezza di un approccio diverso perché è vero che siamo in pochi ma, se ci mettiamo insieme, saremo ancora di più, senza però cedere alla tentazione di contarci: il censimento è un peccato che ebbe già a commettere Davide che fu punito da Dio in modo esemplare. Se siamo in tanti, rischiamo il peccato di orgoglio, se siamo in pochi rischiamo la depressione, che poi è mancanza di fede.

Tra l'altro Gesù ci ha lasciato un criterio numerico: ci ha detto dove saranno due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro (Mt 18,20).

Si termina con la Benedizione alle 22.30.